



L'intervista **Elisabetta Sgarbi**

«Ripubblico Cibotto e Comisso Due veneti che vanno ritrovati»

Si divertiva ad entrare in casa «come il vento», tuonando a gran voce «Ofelia dove sei? Papà era furioso, perché Ofelia non ha fatto una bella fine», ma lei, a Gian Antonio Cibotto, deve moltissimo. Perché «vide in me quello che non sapevo», e la spinse a seguire la sua grande passione. La letteratura. Non fosse stato per lui, forse, Elisabetta Sgarbi non sarebbe diventata il grande editore che è oggi, o meglio «una capitana che ogni giorno maneggia, incontra, accetta, respinge, corregge, crea libri e autori» (parole di Claudio Magris), capace di fondare una casa indipendente, «La Nave di Teseo» dopo aver abbandonato la Bompiani. Ora si è decisa a pubblicare l'opera omnia di due grandi scrittori veneti, l'amico Cibotto e Giovanni Comisso. Un'impresa a lunga scadenza dedicata a due «classici-contemporanei» della letteratura novecentesca, il primo «parte della mia vita, e una parte fondamentale», il secondo «patrimonio di Cibotto che poi me l'ha trasferito».

Come conobbe Cibotto?

«In occasione di una conferenza di Vittorio. Poi Ro Ferrarese era una casa aperta: mio zio Bruno era sodale di Giorgio Bassani; io portavo intellettuali del partito comunista ferrarese che frequentavo contro il parere di mio padre. Ma a casa passavano tutti, una via vai di uomini di lettere critici d'arte poeti scrittori. Tra cui Cibotto, allora molto potente in Veneto, fondatore del Premio

Campiello, uomo di una mobilità eccezionale, firma di punta del Gazzettino. Mi volle molto bene e mi indicò la strada. A lui devo molto».

Come lo ricorda?

«Lo ricordo sulla sua mini, quando mi portava nei teatri della provincia veneta a vedere le commedie di Goldoni che poi avrebbe recensito sul Gazzettino. Ricordo i suoi dialoghi surreali con i sindaci, il suo amore per gli uomini del fiume, per una cultura contadina che temeva si perdesse. E poi i suoi scatti d'ira, accensioni improvvise contro l'immobilismo e contro gli «imbellettuali». Considerava anche me un imbellettuale. E anche a me è rimasto un certo sospetto verso gli intellettuali».

Cosa le manca di lui?

«La sua ironia e autoironia sorniona. Diceva «Chi scambia un puma per un gatto è nato scemo oppure è matto»».

Esistono ancora figure simili alla sua?

«Colte e insieme semplici e piene di vita, divertenti, folli, no. Non ne ho più conosciute».

Ma come la spinse a seguire l'editoria?

«Mi parlò in modo molto diretto come sapeva fare lui, mi coinvolse nei premi cui lui aveva dato vita, in giurie popolari, mi diede il suo epistolario con Comisso da leggere, «Caro Toni», che mi colpì: mi apparve un mondo lettera-

rio dietro le quinte, con invidie, vendette, trame. Poi conobbi Mario Andreose che stava ricostruendo la Bompiani e iniziò così la mia vita editoriale».

Ripubblicare Comisso oggi: come ci è arrivata?

«La proposta viene dalla Associazione Amici di Comisso, che ho colto con piacere. La nave di Teseo sta costruendo il proprio catalogo e iniziative editoriali come queste sono fondamentali. Per Comisso, ho chiesto a un giovane e colto critico, Paolo di Paolo, di curare la collana «I libri di Giovanni Comisso»: uscirà accanto ad autori contemporanei come Houellebecq, Sandro Veronesi, a Joel Dicker. E con le illustrazioni di copertina di Marino Neri, un artista insieme classico e contemporaneo. Come Comisso».

Quale romanzo l'ha più emozionata?

««Gioventù che muore» l'ho riletto poco tempo fa dopo tanti anni e sono rimasta impressionata dalla energia di queste pagine. Sono molto affezionata a «Il mio sodalizio con De Pisis». Capisco perché Cibotto lo amava».

E di Cibotto che ama?

««Scano Boa» lo considero un classico della letteratura novecentesca. Ci sono pagine in cui trasforma in epopea le silenziose vite del fiume».

Chiara Pavan

© RIPRODUZIONE RISERVATA



EDITORIA Elisabetta Sgarbi



**«GRAZIE A TONI
SONO ENTRATA
NEL MONDO DEI LIBRI
MI MANCA
LA SUA IRONIA
SORNIONA»**



**«SONO RIMASTA
IMPRESSIONATA
DALL'ENERGIA
CHE TRASMETTE
LO SCRITTORE
TREVIGIANO»**



**GIOVENTÙ
CHE MUORE**
di
**Giovanni
Comisso**
Nave Teseo
18 euro

